

dell'imminente vertice G8 di L'Aquila. Ma in cui si è parlato anche di un rafforzamento della presenza italiana in Afghanistan. Un sorriso, una pacca sulle spalle, una foto. Bastano al Cavaliere gongolante per concedere a chi gli aveva professato amicizia, non solo un incremento quantitativo di soldati italiani in Afghanistan ma soprattutto garantisce a Obama che i soldati italiani saranno agli ordini dei comandanti statunitensi per azioni di combattimento, senza bisogno di alcun preavviso. Il tutto per una pacca sulle spalle. Soldati spediti sul fronte afgano perché, in cambio della promessa di essere «salvato» al G8 dell'Aquila, il Cavaliere delle banane deve dare tutto ai suoi salvatori. Tutto. Anche il via libera senza condizioni all'ampliamento delle basi Usa sul territorio italiano.

LA DERISIONE

È l'altro capitolo devastante. L'equazione scatta implacabile. La stampa internazionale deride il Cavaliere del Bunga Bunga e lui che fa? Dà il via libera all'ampliamento delle basi americane in Italia. Alla faccia della sovranità nazionale. Vicenza. Aviano. Camp Derby. Sigonella. Sono le basi Usa in Italia citate nelle informative di Wikileaks. Il Cavaliere concede tutto. Di più. Le proteste delle comunità locali, vedi Vicenza, non lo smuovono. «Una piattaforma strategica unica per le truppe Usa, permettendo di raggiungere facilmente le aree turbolente del Medio Oriente, dell'Europa orientale e dell'Africa. E con Africom sarà ancora più significativo della nostra proiezione di forza»: questa è l'Italia nei cables dei diplomatici Usa di stanza nel Belpaese. Una «piattaforma» da utilizzare a piacimento. Da ampliare come e quando si vuole. Con il consenso garantito di Berlusconi e dei suoi due accomodanti ministri: il titolare della Farnesina, Franco Frattini e del suo collega alla Difesa, Ignazio La Russa, definiti, in alcuni report, particolarmente ansiosi di collaborare. Non c'è obiezione che tenga. Dare tutto. Ancora di più. Washington lo sa e ne approfitta. In alcuni casi, sorprendendosi pure della disponibilità dell'alleato. Il Cavaliere ha bisogno di accreditarsi. Di mobilitare i laudatores mediatici in servizio permanente, perché possano sostenere che «Berlusconi ha rafforzato la credibilità dell'Italia nel mondo, come dimostrano gli attestati di stima del presidente Obama...». Peggio di un premier ridicolo, c'è un premier a sovranità azzerata. Sempre lui: Silvio Berlusconi. ♦

**Le parole
«Un pagliaccio, l'immagine
dell'Italia è devastata»**



Pier Luigi Bersani (Pd)
«C'è amarezza per quello che si sta dicendo di noi nel mondo. Un'immagine così devastante dell'Italia è senza precedenti».



Italo Bocchino (Fli)
«Le rivelazioni di Wikileaks confermano il problema dell'immagine dell'Italia all'estero. Sapevamo già che il premier fosse un clown»



Antonio Di Pietro (Idv)
«L'Italia è governata da un pagliaccio incapace, che offende il popolo italiano e molti leader europei. L'Italia oggi è in mano a un satrapo»



Ignazio La Russa (Pdl)
«Usare i cables della diplomazia Usa contro Berlusconi è da provinciali: ad essere danneggiata è la diplomazia americana, non certo noi».

Lo zimbello d'America Tbs e Cnn prendono in giro l'erotomane

Berlusconi è una parodia nei principali network degli Stati Uniti. David Letterman: «Il deputato Lee si è dimesso per una foto a torso nudo, mentre il premier italiano...»

Il caso

VIVIANA DEVOTO

NEW YORK
viviana.devoto@unita.it

Risa sguaiate si mischiano a quelle registrate, da sottofondo di un telefilm. Il pubblico applaude il lancio del servizio via satellite con Arcore: la linea è appena disturbata. Il mattatore della Tbs, Conan O'Brien, re degli ascolti della tv americana (un comico baldanzoso alla Fiorello, ma in versione greve), si collega col portavoce di Berlusconi: «Il vostro primo ministro è stato indagato per sfruttamento della prostituzione minorile. Cosa pensa di queste accuse?». L'intervistato scuote la testa, alle sue spalle una signorina in biancheria intima rossa, si sbacucchia con un uomo di bassa statura, camicia da notte e pantofole, e una maschera da lupo sul viso: «Berlusconi non ha nulla di cui scusarsi», dice il comico e finto-portavoce, con forte accento yankee, tentando di coprire il siparietto. La satira che non andrebbe mai in onda sulla tv italiana, si occupa da settimane dell'affaire Arcore, coprendo parte degli sketch delle otto nei salotti Usa. Il Paese maestoso che l'America ammira per il gusto e raffinatezza, è oggi un canovaccio da avanspettacolo, che si aggiorna di ora in ora.

La Cnn è maestra nel dosare le notizie pruriginose e far gonfiare gli ascolti: sta regalando a piccole dosi e in una replica continua, l'intervista esclusiva al consigliere Pdl della Lombardia, Nicole Minetti, che ha finalmente dato prova del suo buon inglese e del fango dell'Italia. Il suo volto, trucco misurato e un filo di perle, è ormai noto alle edizioni del tg, in onda ventiquattrore.

David Letterman nel suo "Late show" della Cbc, ha paragonato i due casi che infiammano le crona-

che di gossip Usa: il deputato repubblicano dello Stato di New York, Christopher Lee, pubblicamente smascherato per aver inviato una foto a torso nudo su Craigslist (il più popolare sito di annunci in Usa) nel tentativo di adescare una donna online per poi dimettersi appena poche ore dopo la diffusione della notizia. Mentre, ironizza, Letterman, il premier italiano, implicato nel Ruby-ruba-cuori-gate resta «sfacciatamente al suo posto». I siti e i giornali Usa informano con dovizia di dettagli (una gallery di foto delle signore coinvolte nella soap, da Noemi e Sara Tommasi, è un link permanente del New York Daily), ma anche i più autorevoli siti di informazione

«UN BRAVO COMICO»

Dice Giulietti, articolo 21: «Dalle carte diffuse da Wikileaks si apprende quello che già si intuiva e cioè che le amministrazioni americane ritengono Berlusconi un comico».

americana, da Politico all'Huffington Post alle analisi dell'ABC news («Da Tangentopoi al Bunga Bunga», titolava ieri), non si risparmiano negli aggiornamenti sulla vicenda. La Associated Press pubblica stralci della mail di risposta di Ruby alla richiesta di intervista: 20mila dollari il cachet («Non faccio niente per niente», scrive la neodiciottenne). La vignetta più efficace l'ha pubblicata, invece, il quotidiano conservatore Washington Post che ha messo assieme in un night club il governatore di New York, Elliott Spitzer, che si dimise dopo uno scandalo a luci rosse e il premier Berlusconi, entrambi spettatori, con le tasche gonfie di denaro, a una performance di una stripper. Spitzer è diretto: «Sono contento di non vivere in Italia». ♦